

**Consulta 3B
Forcellini – Terranegra – Camin – Granze****VERBALE DELLA CONSULTA 3B
RIUNIONE DEL 10 novembre 2020**

La Consulta 3B si riunisce online sulla piattaforma Zoom. La seduta è trasmessa anche in diretta youtube sul canale della Consulta ed è accessibile anche dalla pagina Facebook Facebook della Consulta. (si segnala che la registrazione della diretta è disponibile qui: <https://youtu.be/PEsY2XFpXfE>)

Si procede alla verifica della presenza dei membri della Consulta :

	Presente	Assente giustificato	Assente non giustificato
Azakay Brahim - VICE PRES.	X		
Buso Daniele		X	
Casetto Fabio	X		
De Berardinis Marco	X		
Feltini Mauro - PRESIDENTE	X		
Gaffo Tiziana	X		
Galiazzo Laura Lucia	X		
Mazzetto Mariella – VICE PRES.		X	
Meneghetti Gabriele		X	
Moschin Franco	X		
Padrini Roberto	X		
Rigamo Paolo	X		
Setini Miria	X		
Soncin Enrico	X		

Il Presidente, verificata la regolarità della convocazione e la presenza del numero legale, richiede la disponibilità di un membro alla stesura del verbale. Si rende disponibile Enrico Soncin.

Presidente:

All'ordine del giorno vi sono due punti importanti, su cui c'è a mio parere un'attenzione significativa da parte dei cittadini e quartiere. Mi spiace che in questo momento pochi siano presenti, noi comunque come la Consulta ne rappresentiamo molti; spero che la presenza della registrazione consenta ad altre persone di accedere alle informazioni che usciranno in questo incontro. Mi prendo l'onore e l'onere di fare da relatore per entrambi i punti ma



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

naturalmente poi vi sarà ampio spazio per gli interventi dei presenti.

1. relazione annuale dell'Arpav all'osservatorio ambientale sull'inceneritore (materiale tratto dalla recente commissione del Consiglio Comunale)

Presidente:

Il tema dell'inceneritore, che viene chiamato anche termovalorizzatore, è un tema che è molto caldo nella nostro territorio, poiché l'inceneritore è proprio al confine e quindi tutti i cittadini sono preoccupati in particolare per le emissioni. Su questo tema dell'inceneritore c'è stata una recente commissione comunale e io ho partecipato, era presente (parliamo di presenza in remoto) anche Silvia Bresin, che come presidente della Consulta 3°, che è sull'altro lato dell'inceneritore, è altrettanto interessata al tema dell'inceneritore.

In commissione si è parlato dell'inceneritore perché relativamente all'inceneritore è stato costituito già diversi anni fa, su iniziativa prima di tutto di quello che allora era il consiglio di quartiere, un osservatorio ambientale a cui partecipa il Comune di Padova e anche il Comune di Noventa. Allora il quartiere era un organismo riconosciuto dalle norme, adesso noi siamo un organismo consultivo, quindi formalmente non ne facciamo parte.

In questo momento l'osservatorio ambientale viene trattato nell'ambito della commissione del Consiglio Comunale. Quindi la relazione che è stata fatta è stata fatta alla commissione del Consiglio Comunale. Facciamo un passo indietro: a che cosa serve un osservatorio ambientale? Serve per verificare gli effetti sull'ambiente dell'inceneritore.

Non solo l'osservatorio fa queste verifiche: oltre all'osservatorio ambientale ci sono delle misurazioni che vengono effettuate direttamente nell'ambito dell'inceneritore; in particolare le norme prevedono che i fumi all'uscita dei camini per le tre linee attualmente in funzione. I fumi vengono costantemente monitorati: queste misurazioni sono disponibili sul sito di AcegasApsAmga (al link che segue:

https://www.acegasapsamga.it/attivita_servizi/home_ambiente/impianti_ambiente/impianti_ambiente_Padova/impianti_ambiente_Padova_emissioni/pagina1.html).

Queste misurazioni, pur importanti e significative, non sono sicuramente sufficienti per darci tranquillità su quello che noi respiriamo; il fatto che ciò che esce dal camino rispetti le norme e sia entro i limiti non ci dà da sicuramente una tranquillità totale.

Per questo motivo già alcuni anni fa è stato fatto un accordo tra il Comune di Padova, il Comune di Noventa (interessato all'impianto per vicinanza) e l'ente proprietario, affidando all'Arpav (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto) dei monitoraggi che riguardano l'area e gli inquinanti in generale che possono fuoriuscire dall'inceneritore. Ecco quindi un primo aspetto importante: questo accordo prevede delle misurazioni che non sono misurazioni di legge ma sono misurazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalla legge.

In commissione abbiamo avuto quindi la presentazione di un tecnico (un chimico) dell'Arpav che ha illustrato quali sono i dati che sono stati rilevati nel corso dell'anno 2019 (il monitoraggio presentato è quello relativo all'anno 2019, in funzione dell'accordo). A fianco di questa presentazione sono stati anche forniti dei documenti.

Il materiale è molto consistente e anche un po' complesso.

La presentazione fatta dal chimico dell'Arpav è stata una presentazione molto qualificata.



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

Faccio presente che anche chi non era presente alla Commissione può ancora per qualche giorno vedere tutta la presentazione, perché la registrazione della seduta è disponibile su internet.

Quando ho inviato l'email alla mailing list (ieri) per dare informazioni sulla riunione di questa sera ho dato anche l'indirizzo di una pagina in cui sono resi disponibili i tre documenti che sono stati forniti dall'Arpav, uno relativo al monitoraggio della qualità dell'aria, uno al monitoraggio dei suoli, il terzo relativo al monitoraggio dei microinquinanti organici aerodispersi. Inoltre è disponibile il testo dell'accordo per il monitoraggio dell'inceneritore che riguarda i prossimi anni, normalmente l'accordo veniva fatto annualmente, questa volta per dare una semplificazione visto che non abbiamo intenzione di interromperlo è stato fatto un accordo che riguarda il 2020, 2021 e 2022. Questo accordo affida ad Arpav l'incarico di svolgere questi monitoraggi; è un incarico oneroso, perché prevede un corrispettivo anche abbastanza rilevante, però c'è un accordo tra il Comune e la società che gestisce l'inceneritore, per cui questa società trasferisce al Comune questo importo che poi il Comune a sua volta versa ad Arpav. In questo modo è il Comune il committente di Arpav, che peraltro è un'azienda regionale, i funzionari dell'Arpav sono pubblici ufficiali. Questo importo è di 70 mila euro all'anno.

Qualcuno dei consiglieri comunali ha rilevato che questo importo sembrava molto elevato, ma quando si è capito che di fatto non lo pagava il Comune la preoccupazione ovviamente è scemata; il chimico dell'Arpav ha precisato che la quantità di cose che viene analizzata è molto elevata e i costi di questi rilevamenti, se fossero fatti a tariffa, sarebbero molto più elevati. Di fatto però poiché parliamo di un'agenzia regionale che opera su committenza di un ente pubblico c'è un puro recupero delle spese.

Questi tre documenti sono abbastanza impegnativi, un po' più leggibile è la presentazione che trovate qui linkata (<http://www.feltini.it/consulte/commissione28-10.htm>), con gli altri documenti. Nella presentazione sono state raccolte le osservazioni principali; io naturalmente non ho la competenza di chi l'ha presentata, darò una scorsa agli aspetti fondamentali e posso anche eventualmente rispondere a qualche domanda o provare a rispondere eventualmente anche con l'aiuto di Silvia Bresin (che era presente e partecipa a questa seduta).

....

Viene omessa la parte espositiva della presentazione, i contenuti sono presenti nella presentazione stessa, qui linkata.

...

Concludo dicendo che, avendo fatto questa esposizione, qualcuno potrebbe dire "Ma allora l'inceneritore non produce nessun inquinante, com'è possibile?". Vi sto forse dicendo che fa bene all'ambiente? Ecco non era certamente questo che io volevo trasmettere come messaggio, e se è venuto fuori dalla mia esposizione un po' approssimativa, data la non competenza specifica sul tema, la mia indicazione era un'altra: questo studio evidenzia che in questo momento non appaiono dei dati rilevanti che indichino una preoccupazione forte per quello che esce dall'inceneritore. Questo non vuol dire che non ci sia un effetto dell'inceneritore, vuol dire che in questo momento questo effetto misurandolo appare molto debole, in considerazione del rumore di fondo. Io ritengo che se noi misurassimo le emissioni degli inceneritori o vicino all'inceneritore in un posto in cui non c'è niente, l'inquinamento probabilmente sarebbe rilevante, però purtroppo viviamo in un ambiente già significativamente inquinato e quindi l'inceneritore in questo momento aggiunge poco. Questo è quello che io ho capito da questa presentazione e dallo studio, che sicuramente è



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

stato fatto con estrema professionalità; non è uno studio di parte, è uno studio svolto da pubblici ufficiali che rispondono all'agenzia regionale per il Veneto.

Ciò non toglie che l'attenzione nei confronti di questa struttura a mio parere debba essere massima, perché sicuramente quello che viene bruciato non sono petali di rosa. Ho altre cose da aggiungere: come ho già trasmesso ai membri della Consulta, relativamente ai quesiti che noi avevamo posto in una precedente Consulta sulla provenienza dei rifiuti conferiti all'inceneritore, per quel che riguarda il 2019 dall'assessorato al verde ci sono stati forniti i dati; il 40 per cento dei rifiuti proviene dal Comune di Padova, il 45 per cento dagli altri Comuni della provincia di Padova e il 15 per cento dalle altre province della Regione Veneto e in particolare dalla provincia di Venezia.

Una piccola considerazione: visto che ci sono solo due inceneritori nel Veneto, di cui uno è molto piccolo (quello di Schio) e uno è quello grande (quello di Padova), io ero personalmente convinto che noi bruciamo rifiuti di tutto il Veneto, e la cosa mi preoccupava molto. Ecco, non è così: abbiamo sentito questi dati, non che questo significhi che va bene, anzi per il Veneto va male, perché l'alternativa all'inceneritore per i rifiuti che vengono prodotti è la discarica, e la discarica è peggiore degli inceneritori. Certo, magari per noi che non l'abbiamo a cento metri di distanza sembra come dire meno critica, però in generale nell'economia dell'ambiente non possiamo guardare solo il nostro giardino. Sappiamo tutti che la cosa ideale sarebbe non produrre rifiuti, se produciamo rifiuti produrne il meno possibile, quel poco che produciamo l'importante sarebbe riciclarlo, quello che non riusciamo a riciclare incenerirlo e quello che non viene incenerito in discarica (escludendo quello di buttarlo di buttarlo per strada o disperderlo). In questa gerarchia l'inceneritore è sicuramente verso il fondo, però meno peggio della discarica. Purtroppo nel Veneto in questo momento la gran parte dei rifiuti non riciclati va in discarica. E' vero, non stiamo parlando del nostro quartiere e del nostro territorio, però è giusto che ci rendiamo responsabili.

Comunque, io facendomi interprete di quella che era la richiesta dei membri della Consulta e dei cittadini, ho formalmente chiesto alla commissione del Consiglio Comunale e all'osservatorio ambientale che venga definito (non con l'Arpav perché non è l'ente che può occuparsene), ma con Estambiente, un protocollo informativo, cioè delle regole che definiscano che Estambiente renda disponibili con frequenza almeno mensile i dati relativi alla quantità, alla tipologia e alla provenienza dei rifiuti che vengono conferiti all'inceneritore.

Oltre al dato del 2019 sulla provenienza mi è stato fornito anche un dato sulla tipologia: nel 2019 il 98,4 per cento del totale dei rifiuti conferiti è classificato come rifiuto urbano: però questo dato è estemporaneo, ottenuto anche con molta fatica, anche con un certo ritardo (siamo alla fine al 2020). Io ho chiesto questo a nome del territorio, sicuramente non solamente del nostro territorio però comunque in particolare visto che rappresentavo il territorio. I presidenti delle consulte hanno la possibilità di intervenire e hanno diritto di parola dopo i membri nelle Commissioni del Consiglio Comunale, e quindi ho usato questo diritto.

Marco De Berardinis

Io avevo una domanda: volevo sapere se era stata specificata la modalità di funzionamento delle centraline. Queste centraline funzionano in maniera continua o lo fanno qualche volta al giorno in orari stabiliti?

Presidente:

Non sono in grado di dare una risposta certa, credo che la rilevazione sia comunque continua; consiglio di verificare sul sito di AcegasAps o forse sul sito dell'Arpav c'è una



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

descrizione del funzionamento delle centraline

Tiziana Gaffo:

Alcuni sono a periodi, altri in continuo.

Presidente:

Sicuramente per ciò che riguarda le emissioni ai camini, queste vengono rilevate continuativamente; per quel che riguarda le stazioni di rilevamento io ritengo siano in continuo. Alcune cose non sono rilevabili costantemente, sono talmente piccole quantità che per rilevarle devono filtrare e periodicamente controllare quanto ce n'è nel filtro

Tiziana Gaffo:

a pagina 7: il campionamento dei microinquinanti organici è stato condotto nei periodi riportati ...

Presidente:

Sì, questo riguardo i microinquinanti organici, che non sono però quelli rilevati dalle stazioni Aps1 e Aps2 . Aggiungo che il chimico, a fronte di una domanda di un consigliere che chiedeva se non sarebbe il caso di mettere anche altre stazioni su Padova, ha affermato (se ben ricordo) che dal punto di vista professionale lui ritiene che quelle che ci sono siano anche troppe (sono 4). La sua indicazione è che in questo momento su Padova viene fatto un lavoro accurato

Nereo Tiso

Aggiungo che lui ha detto una cosa secondo me precisa: ha detto che, dal punto di vista del rilevamento per il nostro territorio e per quello che devono fare, queste vanno bene come numero; in base agli studi fatti il posizionamento e il numero sono funzionali a quello che devono rilevare

Paolo Giacon

Nel 2008 avevo chiesto informazioni su una centralina che c'è ancora in Via Nicodemi, della provincia; ora è stata dimessa, non so perché. Il camino del nuovo inceneritore è stato alzato di 20 metri, quello di prima era 60, la ciminiera l'hanno portata a 80 metri, non so come mai. Un'altra cosa, penso lo sappiate tutti, si chiama termovalorizzatore perché dovrebbe fornire energia termica alle aree circostanti. Mi è stato detto che per fare questo bisognerebbe spaccare le strade. Anni fa mi era stato detto che la proposta teleriscaldamento era sul tavolo. Io sto cercando di sollecitare l'amministrazione affinché quando verrà fatto l'ospedale nuovo sia teleriscaldato. Segnalo inoltre dietro la scuola Ada Negri, le porte del termovalorizzatore. Ci sono quattro porte sfondate, con i rifiuti che fuoriescono. *(a verifica sul posto del presidente, il 16/11 non ha rilevato rifiuti)*. A volte l'inceneritore viene spento e quando viene riacceso ci sono emissioni che fanno paura.

Marianella Piratti

Io vorrei rilevare una piccola cosa per cominciare, ovverosia che l'osservazione conclusiva del Presidente, vale a dire sapere qual è la tipologia dei rifiuti, la quantità e la provenienza, era una domanda che era stata posta alla Consulta nel febbraio del 2019 ed è per lo meno singolare che si arrivi a porre formalmente la questione adesso, dopo che si è parlato di una quarta linea. Si poteva fare anche prima perché l'inceneritore c'era già da prima.

Altro punto: abbiamo parlato di PM 2,5 e da quanto emerge, ma noi cittadini non avevamo dubbi che sarebbe stato tutto perfetto e tutto in ordine, però Padova è la prima città in Italia per PM 2,5 e terza in Europa. I dati sono dell'agenzia europea per l'ambiente, il report è del 2019 riferito al 2018. Quindi tutto questo PM 2,5 da dove salta fuori, perché abbiamo visto un confronto tra le centraline di Mandria e Arcella e APS1 e APS2. Tutte queste centraline sono a Padova, non è che Mandria sia a 50 km da qua quindi non è detto che sia Mandria che



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

Arcella non ricevano inquinanti dell'inceneritore. A Capodanno di quest'anno, un momento in cui le persone stanno a casa e non c'è traffico, la centralina dell'Internato Ignoto era quella che aveva i valori più alti di PM 2,5. Quindi in base a queste osservazioni forse è il caso di preoccuparsi, di non stare tanto tranquilli perché Padova è comunque una delle città più inquinate d'Italia e oltretutto la centralina dell'Internato Ignoto è in un ambiente piuttosto verde dove non c'è traffico. Se noi sommiamo le due cose, cioè tolto il traffico che a Capodanno non c'era, cosa restava? Restavano sicuramente i fumi dell'inceneritore.

Questi dati che sono come sempre rassicuranti, perché i dati ufficiali sono sempre rassicuranti, andrebbero però visti con i dati di un'indagine epidemiologica che come ben sappiamo tutti non è mai stata fatta. Quindi a fronte delle rassicurazioni sui dati degli inquinanti, forse sarebbe il caso di avviare in modo serio un'indagine epidemiologica su quella parte di popolazione maggiormente esposta ai fumi dell'inceneritore, visto che degli studi in altre realtà hanno provato scientificamente che c'è un'incidenza di certe patologie nelle persone che sono più esposte ai fumi dell'inceneritore.

Nereo Tiso

Sulla questione dell'indagine epidemiologica avevo già detto in Consulta che c'è un'indagine epidemiologica, non è che non ci sia, è datata 2015 ed è l'ultima che c'è. Ritengo sia anche in Padovanet.

Marianella Piratti

Credo di averla vista anch'io. Era un'indagine molto limitata, sono state indagate solo alcune patologie. Inoltre lo studio era limitato, riguardava la zona di Forcellini e, adesso sto andando a memoria potrei sbagliare, il risultato era che c'era una maggiore incidenza di tumori però poiché la base statistica non era sufficiente e i soggetti indagati non erano così numerosi non si poteva considerare il dato scientificamente valido, perché non era stata sufficientemente estesa. Quindi è stato un timido cenno di indagine epidemiologica, assolutamente non sufficiente visto l'impatto che l'inquinamento ha su Padova e sulla salute dei padovani

Nereo Tiso

Ritengo sia un'indagine seria

Presidente

Ho letto quell'indagine, si concludeva dicendo sostanzialmente che i dati non davano indicazioni particolarmente rilevanti; però l'indicazione, la richiesta di chi aveva fatto questo primo studio, era di fare uno studio più approfondito. Certo erano anche segnalate quelle che sono le difficoltà di questo tipo di indagini, il problema è che le persone vicine all'inceneritore sono soggette potenzialmente agli effetti delle emissioni, però il problema è quali sono queste persone. C'è un problema di persone che lavorano in altre località, persone che non sono residenti qui ma lavorano qui, che si trasferiscono via o che arrivano qui. Quindi la difficoltà di uno studio epidemiologico in una realtà in cui c'è una mobilità quotidiana, periodica, eccetera è una difficoltà molto molto elevata. Certamente se sapessimo che ci sono dei dati chimici su emissioni che vengono attribuite all'inceneritore si renderebbe obbligatorio fare uno studio di questo tipo. E' chiaro che in ogni caso sarebbe un'ulteriore precauzione, anche se richiede un impegno elevato.

Silvia Bresin

Ho posto io questo tema in commissione, ho chiesto all'assessore Gallani se era mai stata fatta un'indagine epidemiologica, almeno nella zona di massima ricaduta dell'inceneritore. Ricordo che mi ha risposto di no, forse perché non ricordava l'indagine di cui fate cenno. Comunque pur rilevando le effettive difficoltà per farlo, al mio suggerimento l'assessore Gallani mi sembra abbia risposto ci penseremo, faremo delle valutazioni. A mio avviso



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

potrebbe dare una maggiore tranquillità ai cittadini. Infatti, ricordando quello che diceva il dottor Benassi (mi pare si chiamasse il chimico), lui diceva che c'è una maggiore percezione. Adesso i cittadini si preoccupano di più del PM10 e degli altri inquinanti perché è aumentata la cultura anche in questo, c'è una maggiore percezione del rischio e una sensibilità maggiore ancorché i livelli siano molto contenuti rispetto agli anni precedenti.

Proprio per dare maggior garanzia e tranquillità ai cittadini perché non pensare appunto ad attivare un'indagine epidemiologica, così da dare tranquillità maggiore ai cittadini quanto meno nell'ambito delle zone di maggiore ricaduta? Speriamo che l'amministrazione ci pensi, che valuti questa opportunità.

Roberto Padrini

Mi sono interessato di questo problema soprattutto in sottocommissione socio sanitaria; il discorso dell'indagine epidemiologica fatta a Padova è venuto fuori, soprattutto in confronto con un'analoga indagine fatta in Emilia Romagna su un numero di inceneritori molto maggiore rispetto all'unico di Padova. Ricordo che le conclusioni che sono emerse dall'indagine di Padova era che i numeri degli eventi potenzialmente attribuibili all'inceneritore, cioè tumori, malattie cardiovascolari, era talmente basso che dal punto di vista statistico non risultava una differenza significativa. Allora io ho paura che se ci limitiamo a fare un'altra indagine epidemiologica limitata al territorio di Padova con zone concentriche rispetto all'inceneritore avremo lo stesso problema, con variazioni minime non rilevanti dal punto di vista statistico. Io ritengo sarebbe interessante avere un corrispettivo biologico dell'inquinamento; è molto più facile misurare la concentrazione degli inquinanti, quelli si contano, è facile farlo. Meno facile è poi rilevare l'incidenza di malattie. Se l'incidenza è molto alta il dato è evidente, non servirebbe quasi neanche la statistica, se invece è molto bassa perché i numeri della popolazione che vivono intorno all'inceneritore sono relativamente bassi, probabilmente non si otterrà un risultato utile significativo.

Nereo Tiso

Stavo scorrendo lo studio, ha 60 pagine. Stavo leggendo le conclusioni: (vedi <http://www.Padovanet.it/sites/default/files/attachment/RELAZIONE.pdf>) che sono :

La popolazione interessata dalla ricaduta delle emissioni dall'impianto di termovalorizzazione è stata individuata e geo-referenziata e risulta di dimensioni molto ridotte. Dai test di analisi della mortalità si conferma quanto previsto, ovvero la grande instabilità delle stime del rischio dovuta alla numerosità molto ridotta della popolazione nelle varie categorie espositive. Inoltre il differenziale delle stime di concentrazione, stimate a valori della terza cifra decimale, non è compatibile con misurabili effetti sulla salute, ovvero il contributo delle emissioni di polveri PM10 dal termovalorizzatore ai livelli di inquinamento di fondo appare irrilevante.

Che era quello che diceva chi mi ha preceduto, in sostanza.

Marianella Piratti

Allora devono morire tutti perché sono pochi? Quei pochi si devono ammalare tutti? Perché la logica conseguenza è questa. L'indagine dice: siccome qui sono pochi sono 100 anche se abbiamo trovato sei tumori in più perché la media doveva essere 37 ne risultavano 43 una differenza di 6 non è rilevante, non la possiamo considerare perché la base su cui abbiamo fatto l'indagine è ristretta; è la base, non è il risultato. Bisogna invertire la logica, invece che analizzare lo stato di 3.000 persone abbiamo, dico a caso, faccio un esempio, se abbiamo indagato la salute di cento persone, il fatto che ci fossero cinque tumori in più rispetto a quello che è la media non risulta statisticamente rilevante; ma questo accade perché la base di indagine è ristretta, se si amplia la base non solo a quelli di Forcellini ma anche a quelli di



Consulta 3B

Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

San Lazzaro, a quelli di Camin e a quelli di San Gregorio magari l'esito è diverso. Poi bisogna vedere quali patologie sono state indagate, perché ci sono tante patologie. Poi sul fatto che è vero che le persone si spostano, alcuni lasciano Forcellini per andare a lavorare altrove, altri si recano in via Longhin per andare a lavorare. Però questo vale penso dappertutto, non credo che in Emilia Romagna tutti stiano a lavorare a 50 metri da casa e quindi ci può essere una comparabilità. La persona che svolge l'indagine darà la metodologia sulla base della quale affronta l'indagine e di conseguenza si avrà un esito. Da qualche parte bisogna partire: si adotta un metodo scientifico e si dichiara il proprio metodo. Se un altro studioso ne avrà uno migliore proporrà la sua ricerca. Sappiamo benissimo che i fondi ci sono, ci sono un milione 350mila euro che il Comune riceve dall'inceneritore; il Comune non ci ha detto come sono spesi questi soldi, quindi un buon modo per spenderli potrebbe essere quello di avviare un'indagine di tipo epidemiologico. Ci sono i dati per esempio dei medici di base, forse non è il momento questo di caricare i medici di base di ulteriori incarichi, però, passato questo momento difficile che stiamo tutti attraversando potrebbe essere un punto di partenza. Questa è una valutazione che dovrebbe spettare a uno studioso competente per queste cose, che appunto dichiara una metodologia e sulla base di quella agisce di conseguenza

Tiziana Gaffo

Intanto grazie presidente per l'esposizione. Non tutti siamo tecnici, non sappiamo leggere i dati perché sono dati tecnici, e quindi lei ha riportato, ci ha mediato quello che ha detto il tecnico dell'Arpav. Però il nostro non è un ruolo tecnico, noi abbiamo un ruolo politico, quello di visione, di capire dove vogliamo andare in base a quelli che sono i dati. Noi abbiamo due dati che sono certi: il 23 ottobre c'erano varie testate che dicevano che Padova è una delle città più inquinate d'Europa. Quindi da qualche parte questi inquinamenti devono arrivare. Secondo: sull'inceneritore ci dicono che il 40 per cento dei rifiuti arrivano dai rifiuti del Comune di Padova, il 45 per cento dalla provincia. Ergo se l'inceneritore riesce già a soddisfare l'esigenza della provincia, secondo me sulla quarta linea, l'amministrazione comunale, con a fianco le consulte, dovrebbe prendere una posizione chiara e dire: noi non vogliamo la quarta linea, perché alla città di Padova, che è una delle città più inquinate d'Europa, la quarta linea non serve, noi siamo autosufficienti, anzi facciamo anche un piacere a qualcuno. Invece se la quarta linea non serve la città di Padova ma serve a Hera (che ricordo sempre è una società privata, perché l'inceneritore di Schio è pubblico, è gestito dai comuni che conferiscono, mentre noi stiamo pagando un peccato originale di chi ha ceduto l'inceneritore a una società privata, che sulla nostra salute sta facendo dei guadagni colossali), come prima cosa io penso che il Consiglio Comunale, spinto anche dalle consulte, dovrebbe dichiarare che Padova, indipendentemente dal colore politico, non vuole la quarta linea. Perché è vero che Padova ha mantenuto soltanto il 4,8 per cento di proprietà, ma l'inceneritore è anche nostro: noi la quarta linea non la vogliamo.

Non vorrei che questo messaggio che va tutto bene, perché ripeto la mia è una dichiarazione politica perché io non sono un tecnico in grado di leggere questi dati, mi sembra che si dica sull'inceneritore: facciamone un altro perché tanto è irrilevante. Allora se è vero quello che c'è scritto, che comunque il tipo di inquinamento che abbiamo a Padova è dovuto anche alla conformazione della pianura padana, perché c'è tutto quanto lo studio di Legnaro eccetera, siccome Padova non può essere spostata dalla pianura padana spostiamo l'inquinamento da Padova, non ci sono altre alternative. Qui c'è anche scritto comunque che è vero che l'inquinamento arriva dalle auto, però arriva anche dalla zona industriale e dai processi industriali. Allora io sarò ignorante però secondo me l'inceneritore è un processo industriale, quindi probabilmente anche lui incide, insieme all'acciaieria perché anche qui a un certo



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

punto si nomina fra i vari inquinanti l'acciaieria. Quindi quello che mi dispiace è che questa sera comunque viene fatto passare il messaggio che ... una morte in più, anche se fosse un malato grave è una cosa che io da politico ho il dovere e il diritto di evitare. Quindi il fatto che sia irrilevante una morte... mi ha fatto male sentire è irrilevante che queste persone siano morte. La vita umana va tutelata sempre dall'inizio alla fine. Perché fra i dati che sono emersi in Emilia Romagna ci sono anche l'aumento degli aborti. Quindi io chiedo a questa Consulta di dire fermamente che non vuole la quarta linea dell'inceneritore, e che questo messaggio venga portato anche al Consiglio Comunale, perché è questo che il territorio vuole. Forti di questo poi andremo a trattare con chi di dovere, c'è un piano dei rifiuti che deve essere rifatto, abbiamo anche l'amministrazione comunale (lei presidente ci ha detto che, contrariamente a quello che c'è nel piano dei rifiuti, i cestini lungo le piste ciclabili non servono perché vanno anche svuotati, invece nel piano regionale c'è scritto che anche questo va fatto perché va educata la gente alla raccolta differenziata e a fare le cose) quindi quello che dobbiamo fare in questo punto è fare una scelta politica, perché i tecnici fanno il loro lavoro, noi dobbiamo vedere dove vogliamo andare con la città. Continuiamo sempre a penalizzare le auto, ma quello che la Consulta deve fare a fianco del Consiglio Comunale è prendere una posizione. Perché io non vorrei invece che a questa amministrazione, adesso che la parte più integralista non c'è più, non facesse piacere avere la quarta linea perché comunque entrerebbero più soldi. Perché si sa che a pensare male si commette peccato ma si indovina. Quindi io penso che noi dobbiamo dare una visione della città che vogliamo e non fermarci a quelli che sono i dati tecnici. Grazie e buonasera.

Presidente

Una precisazione: nessuno qui ha detto che se ci sono dati relativi alla salute che sono poco rilevanti o irrilevanti. Se l'ho detto... (**Gaffo: non lei, il consigliere Padrini**)(**Padrini. vorrei intervenire, a questo punto**). La faccio intervenire, è bene che lo faccia, sicuramente è stato mal interpretato, ne sono più che certo. Per quel che riguarda lo studio epidemiologico, che sia un buon modo per spendere una parte di quello che viene trasferito al Comune, io personalmente e politicamente concordo appieno e quindi sostengo questo tipo di posizione. Mi impegno a farmi da portavoce in questo senso.

L'altra cosa era relativamente alla quarta linea: ecco quello che sicuramente è inaccettabile è che venga fatto un qualsiasi tipo di ampliamento dell'inceneritore. Quello che ci è stato detto nell'incontro da parte del capo settore Dallai è che la quarta linea è stata proposta da Estambiente, da Hera, come una soluzione sostitutiva della linea 1 e della linea 2; questo è quello che è stato dichiarato, non una cosa aggiuntiva ma sostitutiva. E' stata proposta per ridurre il costo, per andare incontro alla richiesta della regione, che ha detto la regione spende troppo per il conferimento dei rifiuti perché la linea 1 e la linea 2 hanno dei costi di manutenzione elevati. Poiché i costi di manutenzione vengono riversati sulla tariffa l'anno successivo, mentre gli investimenti si recuperano in 20 anni. Io mi ero espresso dicendo che un ampliamento è assolutamente inaccettabile, se la quarta linea deve sostituire la prima e la seconda facciamola, ma facciamola da un'altra parte, non qui. Dopo di aver visto i dati relativi alla quantità e la provenienza dei rifiuti, io credo che la quantità dei rifiuti incenerita a Padova sia sostanzialmente corretta per quello che è la realtà di Padova. Certamente sarebbe molto meglio che l'inceneritore non fosse in una zona densamente abitata, però in questo momento non penso si possa trasferire.

Tiziana Gaffo

Ma l'ingegner Dallai, quando è venuto da noi quella volta che c'era l'assessore e che io purtroppo sono dovuta andare via prima, aveva anche detto che la prima e la seconda linea



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

erano state da poco, aveva usato un termine tecnico (*Feltini*: revamping) e che per ammortizzare i costi ci volevano 30 anni: quindi questo vuol dire che per 30 anni quelle due linee debbono funzionare. L'aveva detto, perché poi il verbale era incompleto ma me lo ricordo benissimo (*Feltini*: c'è la registrazione completa), Lui aveva detto questa cosa: che i costi di sistemazione delle linee si ammortizzano in tanti anni parlava di 20, 30 anni. Ciò vuol dire che se lì c'è stato un intervento per 30 anni ce li teniamo e fra 30 anni ci saranno i soldi per fare anche una quinta linea. Quindi diventa una scelta politica capire dove vogliamo andare, e visto che è stato il Comune di Padova e il PD a cedere l'inceneritore a Hera vuol dire che noi stiamo andando su quella linea perché altre spiegazioni non ci sono.

Roberto Padrini

Siccome sono stato tirato in causa, chiarisco: io non ho detto che un morto in più, un morto in meno non fa differenza! Ho detto che per dimostrare che un aumento di mortalità, di malattie, è dovuto a una certa causa, occorre una certa numerosità. E' lo stesso principio che si utilizza per dimostrare l'efficacia per esempio dei farmaci. Adesso abbiamo la vicenda del vaccino per il Covid: anche lì hanno dovuto fare la stessa cosa, cioè dire quanti pazienti dobbiamo osservare per dimostrare che il vaccino è efficace oppure no. Questa è la stessa cosa, sia per dimostrare una cosa positiva che per dimostrare una cosa negativa: se non si segue una metodologia scientifica non si arriva a una conclusione certa. E' chiaro che anche un morto in più, se fosse dovuto all'inceneritore, andrebbe evitato, ma bisogna dimostrarlo: questo è quello che ho detto, non che i morti non contano.

Presidente

Vorrei ci avviassimo verso la conclusione di questo punto, per lasciare un po' di spazio anche al punto successivo. Sappiamo che è un punto che non vogliamo evidentemente chiudere qui.

Paolo Rigamo

Io avevo un quesito rispetto alla complessità della questione, che richiederebbe molto tempo di più. Forse è il caso di riconvocare le commissioni che c'eravamo dati, in particolare la commissione territorio, per occuparci specificamente di questi aspetti. Potrebbe essere l'occasione di farlo in prospettiva. Volevo chiedere se nella seduta della commissione comunale ci si è limitati a valutare appunto questi risultati dell'Arpav relativi al 2019, o se il discorso si è allargato anche alle prospettive future con la complessità delle cose che stiamo citando anche noi questa sera.

Presidente

Il tecnico a fronte di una domanda sulla quarta linea ha detto che lui non ha elementi per rispondere perché non ci sono. In questo momento si parla di fonti giornalistiche, non ci sono dati reali. Ovviamente la preoccupazione che sia una linea aggiuntiva, che è stata espressa anche da un cittadino che è intervenuto nella chat, è una preoccupazione che dobbiamo avere tutti: questo è assolutamente inaccettabile sul piano politico e in generale. Il fatto che quando è stata fatta la linea 3 si parlasse che questo avrebbe consentito di togliere la linea 1 lo ricordiamo tutti, quindi il passato non ci aiuta a essere ottimisti.

Marco De Berardinis

Su questo anch'io ho fatto una domanda all'ing. Dallai e lui non ha saputo garantire che, avviata la quarta linea, le linee 1 e 2 sarebbero state dismesse. Francamente, diciamoci la verità, penso che nessuno di noi creda in cuor suo che le linee verranno effettivamente smantellate.

Presidente

Sappiamo comunque che se c'è qualcuno che può decidere se viene smantellato o no è chi



Consulta 3B

Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

ha il governo del piano dei rifiuti, che è il governo regionale. Se il piano dei rifiuti non consente un ampliamento del numero di tonnellate che vengono bruciate, Arpav, se fa una quarta linea dovrà chiudere le prime due.

Marco De Berardinis

Prima giustamente hai detto che i rifiuti devono essere in qualche modo gestiti e che quello di incenerirli è uno dei metodi non peggiori. Ecco, c'è da dire che però Padova ha già dato, e io penso che non debba continuare a dare. Quindi forse non è il momento di implementare l'inceneritore di Padova perché il rischio è che la regione o comunque chi per lei, a un certo punto, siccome deve gestire il problema dei rifiuti in qualche modo poi debba implementare anche questo piano. Se noi cediamo in questo momento sarà difficile tornare indietro. Io vorrei che venisse messo a verbale che io sono fortemente contrario alla quarta linea e spero che lo siate anche tutti voi per il motivo che vi ho detto. (*Feltini*, ridendo: perché non ti fidi della regione?). Non perché non mi fido della regione, ma perché non mi fido del fatto che una volta che la cosa è partita poi sarà difficile tornare indietro perché i rifiuti devono essere gestiti in qualche modo; chiunque sia, Regione o anche il Comune, chiunque sia in qualche modo la questione rifiuti deve essere gestita. Per cui si parte con la quarta linea per sostituire temporaneamente la prima la e seconda ma visto che poi c'è continuerà a lavorare.

Nereo Tiso

Proprio un flash: su questa questione della quarta linea, credo due o tre mesi fa, proprio il Partito Democratico (visto che la signora ha criticato) ha preso posizione su questo. C'è un articolo sul giornale, ha preso posizione, nel senso che la quarta linea nessuno la vuole, non è che qualcuno la voglia qualcuno no. Perché se la posizione è quella non di aumentare ma di sostituire per migliorare è una questione, ma aumentare questo non lo vuole nessuno e tantomeno il Comune. E' chiaro che poi, siccome c'è anche Hera, poiché è dentro il territorio comunale, il Comune sicuramente può dire qualcosa, non è che stia zitto così gli passa sopra la testa. Ci saranno posizioni molto importanti, ripeto noi l'abbiamo presa in Consiglio Comunale e non solo.

Presidente

Io raccoglierei l'invito che ha fatto Paolo Rigamo ad approfondire ulteriormente questo tema in una commissione territorio, da convocare entro un paio di settimane, in modo tale che possiamo proseguire su questo tema.

Tiziana Gaffo

Gli atti non si fanno tramite i giornali, perché come ci diceva allora anche il tecnico dell'Arpav, noi della quarta linea non sappiamo niente perché gli atti non sono arrivati. Per l'amministrazione facciamo un atto pubblico o ci limitiamo ai giornali?

Nereo Tiso

Io non ho detto il Consiglio Comunale, ho detto il PD (*Gaffo: avete la maggioranza, non ce l'ha la Lega, se lei ritiene che l'articolo di giornale debba avere un seguito lei va in Consiglio Comunale, altrimenti diventa un'esternazione*) (... *alcuni batti ribatti*)

Presidente

Evitiamo la polemica di parte politica, io credo che sia meglio che continuiamo questo tema in commissione

Paolo Giaccon

Due secondi poi vi lascio. Nel 2008 noi abbiamo raccolto 1200 firme, c'è stato gli amici di Beppe Grillo, il PD, tutte le forze politiche, abbiamo consegnato al sindaco che era Zanonato e cosa è stata fatta? La terza linea. Sicché quando si tratta di denaro... Un'altra cosa volevo dire prima e seconda scordiamoci non verranno mai tolte. E dopo un'ultima cosa ho sentito



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

già a quel tempo della quarta linea e che c'era il posto per farla.

Presidente

Grazie del contributo, restiamo d'accordo che convocheremo una commissione territorio per riprendere questi temi, ringrazio tutti per gli interventi e passo al punto successivo dell'ordine del giorno che sarà molto più breve.

Purtroppo anche questo è un tema molto difficile, ma i termini in cui lo affrontiamo credo che saranno più condivisi del primo tema (su cui in realtà siamo tutti d'accordo sugli obiettivi, ma facciamo fatica a trovare un accordo sul modo per arrivarci).

Marco De Berardinis

Scusa se ti interrompo. Perché non bisogna politicizzare la cosa, bisogna trovare una soluzione che abbia senso e lasciare la politica un po' fuori da questo argomento se no continueremo a litigare sull'argomento dell'inceneritore

Presidente

Diciamo che forse quello che tu intendevi è che dobbiamo fare politica nel senso nobile del termine e non dividerci in parti diverse. Ecco in questo senso io credo che non è che noi non dobbiamo fare politica, dobbiamo fare proprio politica, nel senso di preoccuparci dei cittadini

2) progetto “Per Padova noi ci siamo 2”: andiamo incontro a chi è in difficoltà, stavolta con protagoniste le associazioni

Presidente

Nella convocazione abbiamo scritto: “per Padova noi ci siamo 2”, il progetto nel frattempo è stato battezzato “per Padova noi ci siamo, ancora”. Stiamo parlando purtroppo dell'emergenza coronavirus e di quello che possiamo cercare di fare per affrontare alcune situazioni di difficoltà, così come è stato fatto nella prima fase. In particolare mi riferisco al progetto “Per Padova noi ci siamo”, che ha coinvolto centinaia di volontari che si sono prestati ad aiutare: a distribuire i buoni spesa, a fare la spesa per chi non potevo uscire perché era in isolamento, e tante altre situazioni. Una delle osservazioni che è stata fatta è che nella prima fase questa iniziativa ha riguardato i singoli volontari, perché l'iniziativa è stata lanciata dal CSV in collaborazione con il Comune e con la diocesi di Padova, ma per motivi organizzativi è stato il CSV direttamente a coordinare i singoli volontari.

Ora purtroppo i problemi affrontati nella prima fase della pandemia si stanno ripresentando, però questa volta la proposta che viene fatta è una proposta che si rivolge non più solamente ai singoli ma si rivolge prima di tutto alle associazioni e ai gruppi che operano nel territorio. Questo perché la disponibilità di tanti volontari che operano nell'ambito di associazioni sia messa a fattor comune, le associazioni si conoscano, facciano rete, collaborino. E anche i tanti volontari che si rendono disponibili per le necessità trovino non semplicemente un'occasione in cui essere volontari, ma magari un contesto che gli consenta di avere anche poi una continuità nell'impegno di volontariato (cosa che molti hanno già, ma per alcuni abbiamo visto che l'impegno di volontariato nel progetto “per Padova noi ci siamo” è stato un impegno importantissimo, ma anche estemporaneo). Quindi quello che stiamo lanciando in questi giorni è questo progetto “per Padova noi ci siamo, ancora”: lo lanciamo nei confronti delle associazioni e dei gruppi, parrocchiali e non. Le consulte sono impegnate in prima persona, se hanno le disponibilità e la volontà di farlo, nel senso che la proposta che viene fatta è quella di partire con degli incontri in cui il CSV ci supporterà, ma la proposta è a livello



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

di consulte. Insieme, la Consulta 3a e la Consulta 3b, venerdì 20 novembre alle 20.30 ci incontreremo con le associazioni che risponderanno a questo appello di cui vi ho dato una sintesi (vedi copia dell'appello allegata alla presente). Sostanzialmente si potrà rispondere dando una disponibilità, l'ambito di operatività e per che cosa si sa dare risposta a cose già oggi ben chiare, che servono: spesa e farmaci a domicilio, attività per i minori in particolare per le famiglie più fragili, proposte per le persone più anziane, in particolare quelle sole. Comunque in ciascun territorio potranno essere, dovranno essere identificati altri bisogni specifici.

Quando questa proposta mi è stata fatta a livello di conferenza dei presidenti delle consulte, io ho espresso una preoccupazione: ho detto che l'idea è molto bella, però io non mi posso impegnare, perché io potrò dare un contributo ma ho necessità che ci sia un impegno di persone della Consulta. Quindi se c'è questo impegno da parte, non dico di tutti perché tutti vuol dire nessuno, ma di alcuni di voi, allora andiamo avanti e diamo la nostra disponibilità a partecipare a questa attività. Altrimenti dovremo dire: sarebbe bello ma purtroppo le persone hanno altro da fare. Quindi io do una disponibilità, se però oltre a me ci sono almeno altre due meglio tre persone che si renderanno disponibili a dedicare un po' di tempo per qualche riunione. Questo ovviamente ci darà l'opportunità di conoscere alcune associazioni e di farci conoscere: non perché ci interessi farci conoscere ma per metterci al servizio del territorio e fare meglio il nostro servizio. Come consulte quindi chiedo chi di voi può dare un po' di disponibilità.

Roberto Padrini

Ti anticipo che sono disponibile, naturalmente penso che anche altri della commissione cosiddetta sociale e socio-sanitaria spero possano aderire, o chiunque altro; io sono disponibile.

Franco Moschin

Io posso rendermi disponibile, per l'incontro del 20 non ci sono problemi.

Laura Lucia Galiazzo

Anch'io voglio dare la mia disponibilità per il progetto

Marco De Berardinis

Io purtroppo in questo momento sono molto preso dal punto di vista lavorativo e ordinistico

Tiziana Gaffo

Ha dato la disponibilità in un secondo momento.

Brahim Azakay

Do anch'io io mia disponibilità.

Presidente

Bene, allora do una disponibilità da parte della Consulta a partecipare a questa attività e vediamo se riusciamo a fare qualcosa su questo. Varrà la pena subito dopo questo primo incontro di convocare la commissione socio sanitaria, per formalmente prendersi in qualche modo carico di questo impegno. Do la mia disponibilità anch'io ad esserci. Anticiperò ai membri della Consulta domani la mail di lancio dell'iniziativa.

Quando ci siamo trovati per parlare di questo tema, circa una settimana fa, non sembrava una cosa così urgente, purtroppo la situazione è degenerata rapidamente. Abbiamo tante persone a casa in isolamento domiciliare che hanno bisogno d'aiuto, nonché tanti giovani che sono in didattica a distanza e per molti è una cosa problematica.

Paolo Rigamo

Su questa iniziativa, che va approfondita e compresa, forse il nostro ruolo è anche di veicolarla il più possibile ai cittadini e quindi mi domando: è importante che noi già fin da



Consulta 3B Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

subito cominciamo a cercare di coinvolgere più possibile i cittadini? Purtroppo anche con questa modalità della nostra seduta di stasera, la partecipazione dei cittadini è molto limitata: membri della Consulta e pochi affezionati e invece sarebbe importante diffondere.

Presidente

Sicuramente è da diffondere alle associazioni, perché abbiamo deciso di partire dalle associazioni; ai cittadini lo diffondiamo non appena le associazioni sono pronte ad accoglierli, perché in questo momento la proposta è quella nei confronti delle associazioni. Ci si è mossi tardi, siamo stati tutti travolti da questa seconda ondata, lo sappiamo purtroppo se guardiamo le curve. Quindi cercheremo di muoverci nel più breve tempo possibile. Vi giro la mail da mandare alle associazioni, Dovrebbero essere state già tutte più o meno raggiunte, però se un'associazione riceve la stessa informazione da due fonti diverse non è un problema, se non la riceve è un problema: quindi nel dubbio, se uno che conosce un'associazione vuole trasmettere questa informazione lo faccia, tanto se se ha già ricevuta l'informazione semmai la rafforza e la ribadisce.

3) varie ed eventuali

Presidente:

Non siamo andati avanti molto su tanti punti, però su un punto abbiamo raggiunto un risultato. Abbiamo avuto un incontro (io con Fabio Casetto) con l'assessore Ragona sul tema di **via Asconio Pediano**. Sapete che c'è una richiesta diciamo di chiudere questa via da parte dei cittadini, non solo chiuderla ma anche valorizzarla. **Su questo posso ufficialmente comunicare che nei prossimi giorni verrà emessa un'ordinanza che prevede la chiusura della via, ponendo una sbarra** (una, non due come era stato ipotizzato); una sola sbarra, che era poi la richiesta dei cittadini. La sbarra verrà collocata vicino all'impianto di smaltimento dei rifiuti organici, quindi alla fine della via venendo da via Tommaso Salvini, alla fine della via dove c'è il divieto di accesso. Questa ordinanza prevede la possibilità che ci siano eventuali opposizioni, ma comunque l'ordine al fabbro di costruire questa sbarra sta già partendo. Arriveremo quindi a dare una risposta dopo molti anni ai cittadini, ovviamente non siamo soddisfatti di questo perché abbiamo chiesto anche che venga inserita l'illuminazione, che venga sistemato il manto e che venga ripulita la parte di vegetazione che ostacola la visuale. Continueremo a impegnarci su questo, ma volevo dare questa comunicazione. C'è stata ovviamente qualche difficoltà, legata a diversi motivi ma siamo arrivati a questo risultato. Ci sono domande su questo punto o altri interventi? (nessun intervento)

Presidente:

Confermiamo che convochiamo una commissione territorio per continuare a discutere dei temi relativi all'inceneritore e magari cercare quella posizione condivisa che di cui parlava Marco De Berardinis.

Presidente:

Per la data della prossima Consulta mi sentirò con i vice presidenti, per vedere se farla il 9 dicembre o il 15 dicembre.

Poiché non ci sono altri interventi io ringrazio tutti e saluto tutti.



COMUNE DI PADOVA

codice fiscale 00644060287

Consulta 3B
Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

La seduta si conclude alle 22.55 (si segnala che la registrazione della diretta è disponibile qui:
<https://youtu.be/PEsY2XFpXfE>)

Il Segretario Verbalizzante
Enrico Soncin

Il Presidente
Mauro Feltini



COMUNE DI PADOVA

codice fiscale 00644060287

Consulta 3B
Forcellini – Terranegra – Camin – Granze

ALLEGATO 1 – LETTERA DI
Per Padova noi ci siamo, *ancora*



Alla c.a. Associazione,
Parrocchia
in indirizzo

Padova, 6 novembre 2020

Per Padova noi ci siamo, *ancora*

Gentilissimi, gentilissime,

abbiamo sperato, insieme a voi, che questo 2020 potesse chiudersi raccogliendo i frutti e gli insegnamenti di questi mesi complicati per una ri-programmazione serena delle prossime attività.

Purtroppo invece siamo ancora, di nuovo, in emergenza sanitaria e sociale. È quindi importante che tutti noi, da subito, rinnoviamo la nostra disponibilità dichiarando che **“Per Padova noi ci siamo, ancora”**. Innanzitutto compilando il modulo che trovate a questo indirizzo:

<https://forms.gle/KsRwPJHcSZRRrrqW6>

Lo facciamo noi, per primi.

A nome del Comune di Padova, del Centro Servizio Volontariato di Padova e della Diocesi padovana noi ci siamo, anche oggi.

Vogliamo però che sia una presenza diversa, perché da quanto vissuto in maniera straordinaria durante il lockdown di marzo, aprile e maggio abbiamo potuto acquisire nuove consapevolezze e perché i bisogni di oggi non sono quelli di ieri.

Oggi ci siamo mettendoci al vostro fianco, nel territorio, nelle relazioni di prossimità.

Per questo lavoreremo per sostenere e facilitare le iniziative che nasceranno in ciascun quartiere in maniera auto-organizzata, mettendo a frutto le relazioni di comunità sviluppate in questi mesi, in raccordo con le consulte di quartiere. Ciascuno con un compito preciso, ma con la fluidità di un “organismo” che sa adattarsi alle necessità, anche oltre alle proprie finalità, se necessario.

Le priorità alle quali sarà importante dare risposta riguardano tre macro aree:

- spese e farmaci a domicilio
- attività per i minori, in particolare per le famiglie più fragili
- le proposte per le persone più anziane, in particolare quelle sole

In ciascun territorio potrete inoltre identificare altri bisogni specifici. Le risposte saranno costruite da voi, insieme, mentre noi vi daremo gli strumenti e gli spazi necessari per farlo.

Ora tocca a voi. Per Padova, ci siete?

Confermatelo qui: <https://forms.gle/KsRwPJHcSZRRrrqW6>

Nel modulo potrete indicare il quartiere di riferimento rispetto al vostro ambito di operatività. Potete dare la disponibilità anche per un quartiere diverso da quello in cui avete sede, se per voi è più significativo, o per più quartieri se ne avete le forze.

I primi incontri con le consulte di quartiere, sono organizzati con il seguente calendario. La partecipazione è importante per poter avviare il percorso condiviso:

Quartiere 1 - Centro - Consulta 1:
lunedì 16 novembre ore 20:30

Quartiere 2 - Nord (Arcella - S. Carlo - Pontevigodarzere) - Consulta 2:
giovedì 19 novembre ore 20:30

Quartiere 3 - Est (Brenta-Venezia, Forcellini-Camin) - Consulte 3A e 3B:
venerdì 20 novembre ore 20:30

Quartiere 4 - Sud-Est (S. Croce-S. Osvaldo, Bassanello-Voltabarozzo) - Consulte 4A e 4B:
mercoledì 18 novembre ore 18:30

Quartiere 5 - Sud-Ovest (Armistizio-Savonarola) - Consulte 5A e 5B:
lunedì 23 novembre ore 20:30

Quartiere 6 - Ovest (Brentella-Valsugana) - Consulte 6A e 6B:
martedì 17 novembre ore 20:30

Il link di accesso per partecipare all'incontro vi sarà inviato a seguito della vostra compilazione del modulo di adesione.

Le associazioni con sede in comuni diversi da Padova possono ugualmente segnalare la loro disponibilità. Sarà cura del CSV Padova facilitare il contatto e il raccordo con l'amministrazione locale.

Contiamo su di voi anche in questo momento delicato. **Grazie!**

Comune di Padova

CSV Provinciale di Padova

Caritas Diocesana